23 novembre 2009 11:01

MONDO: Viaggiare è il mezzo più potente contro la povertà?

Per la prima volta da tanto tempo, la gente quest'anno viaggerà di meno. Nel 2009, gli arrivi internazionali nel mondo scenderanno tra il 4% e il 6%, e altrettanto dovrebbe diminuire il volume d'affari; in Europa sarà un calo del 6%, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo. Ma il 2009 è solo una piccola devianza nella curva ascendente del turismo globale, sostiene il Segretario generale dell'OMT, Taleb Rifai. Già quest'estate si è notata una ripartenza, e nel 2010 dovrebbe esserci un leggero aumento. "Pensiamo che la nostra previsione a lungo termine si confermerà, e che già prima del 2020 oltre 1,6 miliardi di persone si metteranno in viaggio" (nel 2008 ha viaggiato all'estero un miliardo di persone). "In futuro ci sarà una crescita diversa", sostiene Rifai. Nessun boom, niente incrementi a due cifre come tra il 2004 e il 2007; in compenso ci sarà un andamento solido e sostenibile. L'Europa potrebbe continuare a risentire della crisi e non potrà comunque aspettarsi grandi balzi essendo un mercato maturo, ma il futuro splende sui Paesi in via di sviluppo. "Le star dei prossimi cinque-sette anni saranno Cina, India, Malaysia, Sudafrica e America Centrale". In particolare la Cina. Taleb Rifai vede il turismo come una delle migliori variabili degli aiuti alla povertà. "Il denaro arriva direttamente nelle regioni povere. E chi spende lo fa di sua volontà e per il proprio piacere". I viaggi sono "il maggior trasferimento di ricchezza", spesso più efficiente del denaro pubblico. Già oggi il 30% delle esportazioni mondiali di servizi provengono dal turismo. "Il settore ha un ruolo chiave nel motore congiunturale". Esso crea un mercato del lavoro in cui è facile entrare, offre posti di lavoro che si traducono in buone entrate per chi vive nei Paesi in via di sviluppo, aiuta a costruire le infrastrutture nelle zone dove i soldi statali non bastano.